Zeitschrift: Bulletin suisse de linguistique appliquée / VALS-ASLA

Herausgeber: Vereinigung für Angewandte Linguistik in der Schweiz = Association suisse de linguistique appliquée

Band: - (2016)

Heft: 104: Neue Perspektiven in der empirischen Linguistik : Arbeiten von jungen Forschenden in der Schweiz = Nouvelles perspectives dans la linguistique empirique : travaux de jeunes chercheurs en Suisse = New perspectives in empirical linguistics : studies from young researchers in Switzerland

Artikel: L'incapsulazione anaforica nell'italiano contemporaneo : analisi di un corpus giornalistico

Autor: Pecorari, Filippo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-978663

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'incapsulazione anaforica nell'italiano contemporaneo: analisi di un corpus giornalistico

Filippo PECORARI
Università di Basilea, Istituto di Italianistica
Maiengasse 51, CH-4056 Basel, Svizzera
filippo.pecorari@unibas.ch

This paper proposes an empirical analysis of the forms and functions of anaphoric encapsulation in written Italian. The analysis is based on a corpus of 500.000 words, which includes texts taken from national newspapers, local newspapers and news reports. The main aim of the research is the discussion of previous hypotheses about typical morphosyntactic and informational features of encapsulation. The quantitative results of the investigation show that lexical encapsulators are realized more frequently by definite NPs than by demonstrative NPs; on the informational level, most encapsulators do not have the function of utterance topic usually assigned to them by the literature. The analysis also focuses on encapsulations with an enunciative or a logical relevance and highlights their relationship with journalistic discourse and its sub-genres.

Keywords:
anaphora, anaphoric encapsulation, textual cohesion, journalistic language, empirical approach.

1. Introduzione*

Tra le strategie di coesione testuale attive nella dimensione referenziale, un ruolo peculiare è solitamente riconosciuto a quel tipo di anafora noto come "incapsulazione anaforica". La letteratura linguistica italiana ha rivolto la propria attenzione all'incapsulazione anaforica a partire dal lavoro seminale di D'Addio (1988) e dalla prima sistemazione teorica di Conte (1996). In entrambi gli studi, l'incapsulazione è definita come un fenomeno di coesione lessicale, tramite il quale un sintagma nominale (d'ora in poi SN) centrato attorno a un nome può rinviare a una porzione precedente di testo, fornendone una parafrasi riassuntiva e una categorizzazione lessicale.

Un esempio elementare di incapsulazione lessicale è offerto dal seguente frammento di testo, in cui il SN definito *l'incidente* rinvia anaforicamente al contenuto dell'intero enunciato precedente[1]:

(1) Un giovane di 30 anni è rimasto lievemente ferito dopo essere stato urtato da un'automobile in viale Campari. *L'incidente* è avvenuto ieri mattina, verso le 9. (PP, 24.03.2013)

---

* Desidero ringraziare Angela Ferrari e Michele Prandi per la rilettura dell'articolo e i preziosi suggerimenti.

1 Da qui in avanti, le espressioni anaforiche saranno indicate, nel corpo degli esempi, in carattere corsivo, mentre gli antecedenti saranno indicati in carattere sottolineato. Per brevità, i quotidiani da cui è tratta la maggior parte degli esempi saranno indicati con una sigla: R = *La Repubblica*; CdS = *Corriere della Sera*; PP = *La Provincia Pavese*.

© 2016 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

Gli studi classici, dunque, riconoscono due proprietà distintive dell'incapsulazione anaforica, ugualmente importanti ai fini della sua definizione: la costruzione di un nuovo referente testuale a partire da porzioni sintatticamente complesse di testo, definita "ipostasi" da Conte (1996), e la categorizzazione lessicale del contenuto antecedente[2].

Se tuttavia ci si sofferma su queste proprietà in una prospettiva teorica, ci si rende facilmente conto che tra le due non sussiste alcuna implicazione. Da un lato, ci sono espressioni linguistiche che realizzano ipostasi senza categorizzare, come si può immediatamente osservare se si sostituisce al nominale *l'incidente* in (1) un pronome dimostrativo come *questo*; dall'altro lato, ci sono espressioni che categorizzano senza ipostatizzare, come i nomi del predicato che consentono l'inserimento del referente-soggetto in una classe semantico-lessicale (e.g. *Giorgio è un salumiere*), senza tuttavia instaurare alcun nuovo referente testuale nell'universo di discorso.

Ci si può dunque chiedere se, sul piano teorico, sia possibile stabilire una gerarchia tra le due proprietà dell'incapsulazione. La risposta è affermativa, e accorda un privilegio alla proprietà dell'ipostasi. L'ipostasi risulta più rilevante per la definizione di una strategia coesiva come l'incapsulazione, perché si tratta di una proprietà che non può che esplicarsi sul piano testuale; al contrario, la categorizzazione, come ho appena illustrato, è una proprietà tipica della predicazione nominale e può prestarsi a realizzazioni interne alla frase, che non forniscono alcun contributo alla coesione testuale. Da questa argomentazione discende una definizione più inclusiva dell'incapsulazione, che può coinvolgere espressioni anaforiche di tipo non solo nominale, ma anche pronominale, avverbiale e perfino non realizzate linguisticamente[3].

Le sistemazioni tradizionali si soffermano su alcune caratteristiche dell'incapsulazione, che sono presentate come tipiche di questa classe di anafore. È in particolare Conte, nei suoi studi sull'argomento (1996, 1998), ad avanzare due ipotesi relative al formato morfosintattico dell'incapsulatore e alla sua funzione informativa a livello della *aboutness* dell'enunciato. Da una parte, l'incapsulatore privilegerebbe l'espressione tramite un SN con articolo dimostrativo; dall'altra, esso tenderebbe a stabilire il punto di partenza tematico di un nuovo enunciato o capoverso.

---

2 I due lavori citati sono molto espliciti nel riconoscere al fenomeno una natura esclusivamente lessicale. D'Addio (1988) limita programmaticamente il proprio orizzonte di ricerca ai SN lessicali sin dal titolo dell'intervento, che tematizza, per l'appunto, "un aspetto della coesione lessicale". Conte (1999 [1996]: 107), da parte sua, descrive l'incapsulazione anaforica nei termini di "a lexically based anaphora".

3 La scelta dell'ipostasi come unico criterio definitorio dell'incapsulazione anaforica è motivata da più criteri convergenti, che per ragioni di spazio non posso qui riportare interamente. Per una giustificazione più dettagliata e più rigorosa della definizione di incapsulazione anaforica che adotto, rinvio il lettore a Pecorari (2014a). Per un approfondimento sulle incapsulazioni non realizzate linguisticamente, si veda invece Pecorari (2014b).

Tali osservazioni, pur sfruttando sovente esempi tratti da testi autentici, non sono tuttavia coadiuvate da alcuna valutazione quantitativa di tipo *corpus-based* [4], che possa far emergere l'effettivo peso, in un corpus rappresentativo del tipo testuale di riferimento, delle proprietà presentate come tipiche nei confronti delle rispettive alternative. Da questa considerazione muove il presente contributo, che ha l'obiettivo di discutere, precisare e arricchire le ipotesi proposte in letteratura a partire dall'analisi empirica di un corpus di testi giornalistici italiani.

Il modello teorico dell'organizzazione testuale che fa da cornice a questo lavoro è il cosiddetto Modello Basilese, illustrato nella sua forma organica in Ferrari et al. (2008) e ripreso da ultimo in Ferrari (2014). Uno degli aspetti più significativi del modello è l'individuazione di diverse dimensioni organizzative, concettualmente autonome, sulle quali si può misurare la proprietà della coerenza testuale. La versione più aggiornata del Modello Basilese considera, per i testi scritti, l'apporto di tre dimensioni principali:

(i) la dimensione referenziale, che "rende conto dei collegamenti interni al discorso che riguardano i 'referenti testuali'" (Ferrari 2014: 179) e nella quale trovano posto per definizione tutti i fenomeni anaforici, incapsulazione compresa;

(ii) la dimensione logica, che "concerne la "logica" in base alla quale si collegano le diverse unità" (ivi: 51) e consente di descrivere relazioni sussistenti tra le unità del testo, come la motivazione, l'esemplificazione, la riformulazione;

(iii) la dimensione enunciativa, che "rende conto dei fenomeni che ruotano attorno all'enunciazione, all'alternarsi all'interno del testo di parole e punti di vista altrui" (ivi: 233) e che ha come espressione paradigmatica il discorso riportato.

Il presente lavoro è organizzato come segue. Dopo aver descritto la struttura del corpus (§ 2), presenterò i risultati dell'analisi quantitativa. Metterò in luce, in primo luogo, la distribuzione dei diversi formati morfosintattici, nominali e non, di incapsulatore (§ 3). Nelle due sezioni successive, l'analisi assumerà un taglio varietistico e rivelerà in quali tipi di testo compaiono più frequentemente incapsulazioni pertinenti al piano enunciativo (§ 4) e al piano logico (§ 5). Nelle

---

4 La metodologia di ricerca *corpus-based* si oppone tradizionalmente a quella *corpus-driven*, che assume una posizione più radicale sul valore induttivo del corpus per la descrizione delle categorie linguistiche. La distinzione tra i due approcci emerge nello studio di Tognini-Bonelli (2001), che ha introdotto questa terminologia nella ricerca linguistica. L'approccio *corpus-based* – che assumiamo nel presente contributo – si affida al corpus per capire "where minor corrections and adjustments can be made to the model adopted" e "as a source of quantitative evidence" (ivi: 66) rispetto a un modello teorico preesistente. Al contrario, secondo l'approccio *corpus-driven* "recurrent patterns and frequency distributions are expected to form the basic evidence for linguistic categories" (ivi: 84), di modo che il modello teorico possa essere interamente elaborato a partire dai dati che emergono dall'analisi del corpus.

sezioni finali, valuterò la fondatezza delle ipotesi proposte in letteratura circa l'attitudine dell'incapsulatore lessicale ad essere determinato da un articolo dimostrativo (§ 6) e la funzione informativa dell'incapsulatore all'interno dell'enunciato (§ 7). Proporrò infine alcune note conclusive per riassumere i risultati principali di questo studio (§ 8).

2. Struttura del corpus

Il corpus che sarà oggetto di analisi nel presente lavoro raccoglie testi giornalistici scritti in italiano e abbraccia un'ampia tipologia di prodotti del giornalismo. La scelta della prosa giornalistica come oggetto di studio si inserisce nel solco di numerose ricerche precedenti che vedono nell'italiano dei giornali la manifestazione più significativa del neo-standard scritto contemporaneo, in grado di dare indicazioni valide per l'italiano scritto funzionale di registro medio-alto nel suo complesso (cfr. almeno Bonomi 1993, Serianni 2003, Antonelli 2011).

Il corpus è stato allestito nel quadro della mia dissertazione di dottorato (Pecorari 2014c) ed è articolato in quattro sottocorpora, due dei quali con un'ulteriore suddivisione interna:

(i) il sottocorpus *Repubblica* contiene tutti gli articoli rispondenti ai criteri di selezione (per i quali cfr. *infra*) che sono stati pubblicati sul quotidiano *La Repubblica* in sette giorni consecutivi (20-26 marzo 2013), per un totale di circa 125.000 parole. È suddiviso in due sezioni: la prima, più corposa (95.000 parole ca.), comprende articoli di carattere latamente informativo, mentre la seconda (30.000 parole ca.) contiene articoli di commento, con un taglio argomentativo;

(ii) il sottocorpus *Corriere* è stato costruito con criteri analoghi a quelli del sottocorpus *Repubblica*: anche in questo caso, sono stati raccolti articoli pubblicati in sette giorni consecutivi sul *Corriere della Sera* (2-8 aprile 2013), suddivisi in una più ampia sezione informativa (110.000 parole ca.) e in una più ridotta sezione argomentativa (40.000 parole ca.)[5];

(iii) il sottocorpus *Provincia* contiene articoli pubblicati in sette giorni consecutivi (23-29 marzo 2013) sul quotidiano locale *La Provincia Pavese*[6]. La selezione è stata limitata agli articoli pubblicati nelle sezioni

---

5 Stando ai dati più recenti sulle tirature e diffusioni dei quotidiani italiani, pubblicati sul sito della Federazione Italiana Editori Giornali all'indirizzo <http://www.fieg.it/documenti.asp>, il *Corriere della Sera* e *La Repubblica* sono i due quotidiani più letti in Italia. All'altezza del mese di marzo del 2016, il *Corriere della Sera* vanta una tiratura media di circa 390.000 copie, mentre *La Repubblica* si attesta intorno alle 340.000.

6 La tiratura media della *Provincia Pavese* (dati di marzo 2016) è di circa 17.000 copie. Si tratta dunque di un quotidiano dalla tiratura piuttosto limitata se confrontata con quella dei maggiori quotidiani nazionali; la significatività della scelta di questo quotidiano per il presente studio emerge dal fatto che – come accade a numerosi giornali locali italiani – esso risulta nettamente il quotidiano più letto nella provincia di riferimento, con una tiratura più che doppia rispetto al

di cronaca locale del quotidiano[7]. Il totale di parole del sottocorpus è di circa 140.000 unità;

(iv) il sottocorpus *Lanci* costituisce, a sua volta, una sezione del corpus ICOCP, costruito presso l'Università di Basilea nel quadro del progetto omonimo (*Italian Constituent Order in a Contrastive Perspective*) diretto da Anna-Maria De Cesare[8]. La sezione del corpus ICOCP che ho considerato contiene lanci di agenzia in italiano, per un totale di circa 60.000 parole.

I testi sono stati raccolti – con l'eccezione del sottocorpus *Lanci*, di cui dirò più avanti – dall'archivio online dei tre quotidiani[9] e in versione integrale. La Tabella 1 fornisce una visione d'insieme della struttura del corpus, che comprende un numero complessivo di parole vicino alle 500.000 unità[10]:

Corriere della Sera secondo classificato (perlomeno all'altezza del 2012: cfr. i dati presentati in <http://www.datamediahub.it/2014/02/25/la-diffusione-dei-quotidiani-mappa-interattiva/#axzz3tq2NYdeY>).

7 Sono quasi del tutto assenti dalla *Provincia Pavese* – e per questo esclusi dal corpus – i testi con funzione di commento, che si riducono sostanzialmente alle lettere al direttore e a sporadici editoriali su questioni di rilevanza nazionale.

8 Si tratta del progetto FNS n. PP00P1-133716/1, i cui risultati finali sono pubblicati in De Cesare et al. (2016). Il corpus ICOCP, nel suo complesso, raccoglie cinque milioni di parole in cinque lingue diverse ed è rappresentativo di diversi tipi di testo scritto, con particolare attenzione ai testi pubblicati online.

Un'analisi più approfondita del sottocorpus *Lanci* è stata condotta in un mio precedente studio (Pecorari 2015). Buona parte dei risultati di quella analisi è integrata – con qualche lieve revisione – nel quadro del presente lavoro.

9 Gli archivi consultati erano raggiungibili, nel periodo di compilazione del corpus, ai seguenti indirizzi internet: <http://ricerca.repubblica.it/> per *La Repubblica*, <http://sitesearch.corriere.it/archivioStoricoEngine> per il *Corriere della Sera*, <http://ricerca.gelocal.it/laprovinciapavese?&view=locali.la+Provincia+Pavese> per *La Provincia Pavese*. All'inizio del 2016, l'archivio del *Corriere della Sera* è stato spostato all'indirizzo <http://archivio.corriere.it/Archivio/interface/landing.html> ed è stato reso consultabile solo a pagamento.

10 Le dimensioni del corpus sono molto ridotte se paragonate a quelle dei corpora tradizionali (e.g. CORIS/CODIS, Corpus "La Repubblica") o di quelli, di più recente ideazione, basati sull'esplorazione di pagine web (e.g. itWaC, itTenTen), che si misurano nell'ordine dei milioni o miliardi di token. Bisogna considerare, tuttavia, che una ricerca come quella qui condotta non può prescindere dallo spoglio sistematico e manuale di testi completi: la scelta di stringhe di ricerca specifiche restringerebbe fatalmente i risultati dell'osservazione empirica – senza considerare, peraltro, l'impossibilità di estrarre concordanze di elementi non realizzati linguisticamente, come gli incapsulatori zero. Risulta evidentemente impossibile, per motivi di tempo, applicare una metodologia come quella qui adottata all'analisi di corpora molto ampi. La dimensione del corpus qui analizzato può essere ritenuta sufficientemente ampia in relazione all'oggetto di ricerca e, in ogni caso, adeguata a trarre generalizzazioni e a consentire conferme o revisioni alle ipotesi teoriche, data la quantità considerevole di incapsulazioni (circa 3.000) che lo spoglio del corpus ha restituito.

La necessità metodologica di uno spoglio a tappeto del corpus motiva anche la scelta di non procedere a una tokenizzazione automatica dei testi, che avrebbe fornito dati più raffinati ma sostanzialmente inutili per la metodologia adottata. I numeri sulla struttura del corpus riportati

Sottocorpora	N° parole
Repubblica informativo	93.992
Repubblica commento	32.124
Repubblica (totale)	*126.116*
Corriere informativo	112.837
Corriere commento	39.842
Corriere (totale)	*152.679*
Provincia	*140.059*
Lanci	*61.094*
Totale	**479.948**

Tabella 1. Struttura del corpus

Gli obiettivi generali che hanno guidato la fase di *corpus design* sono quelli, tradizionalmente riconosciuti dai fautori dell'approccio *corpus-based* (cfr. almeno Biber 1993), della rappresentatività e della comprensività. Si è cercato cioè di raccogliere dati linguistici appartenenti a diversi tipi di discorso giornalistico, individuati a partire da alcuni criteri che cercherò ora di riassumere[11].

Innanzitutto, dal punto di vista della tiratura, sono stati raccolti testi pubblicati da quotidiani nazionali e locali, le cui caratteristiche linguistiche e testuali sono profondamente diverse (cfr. soprattutto Serianni 2000): i quotidiani locali sono, in generale, stilisticamente più conservativi di quelli nazionali e più passivamente dipendenti dalle agenzie di stampa, data la minore disponibilità di risorse per la rielaborazione delle fonti.

Dal punto di vista della lunghezza dei testi, il corpus contiene testi brevissimi (40-50 parole), come quelli di alcuni lanci di agenzia, e testi molto lunghi (1.500 parole ca.), come, ad esempio, gli editoriali di Eugenio Scalfari pubblicati settimanalmente su *La Repubblica*. La maggior parte dei testi raccolti, ovviamente, sta nel mezzo: l'articolo giornalistico medio contiene tra le 600 e le 650 parole.

---

nella Tabella 1 fanno dunque riferimento alla semplice quantità di parole grafiche, separate tra loro da spazi bianchi.

11 In assenza di criteri universalmente riconosciuti per la costruzione di un corpus rappresentativo dell'italiano scritto funzionale, mi limito, in questa fase, a fornire indicazioni esplicite sui criteri di compilazione del corpus che ho utilizzato, sulla scia della seguente considerazione di Tognini-Bonelli (2001: 88): "[a] corpus can never be taken for granted, and must always be able to show its credentials".

Infine, dal punto di vista tipologico, si è cercato di selezionare i tipi testuali che costituiscono le sezioni tematicamente centrali del quotidiano. Nonostante i giornali abbiano ormai ampiamente esteso le proprie aree di pertinenza, accogliendo al loro interno anche articoli di divulgazione e intrattenimento, il loro compito principale rimane l'informazione sui fatti di cronaca e politica del giorno prima, già loro storica funzione istituzionale. Sono quindi la cronaca (locale e nazionale) e la politica (locale, interna ed estera) ad occupare una parte considerevole del corpus raccolto[12].

A questi generi, inseriti nei sottocorpora informativi, ho affiancato gli articoli di tipo argomentativo (editoriali, opinioni, corsivi, testi di commento, rubriche) pubblicati dai quotidiani nazionali. Questi testi riportano spesso in modo esplicito un'opinione riconducibile alla testata e rivestono quindi un ruolo centrale nel progetto editoriale del quotidiano, dando peraltro spazio a una lingua di registro mediamente più elevato e più vicina allo standard[13].

Il sottocorpus *Lanci*, infine, contiene testi pubblicati online tra il 2010 e il 2011 da sei diverse agenzie di stampa (cinque italiane, una ticinese). Le sei sezioni raccolgono 10.000 parole circa per ogni agenzia e i testi selezionati sono in versione integrale[14]. I lanci di agenzia sono una fonte essenziale degli articoli giornalistici e costituiscono un sottogenere testuale con caratteristiche peculiari, a partire dall'estrema brevità. Dal punto di vista tipologico, il lancio di agenzia è probabilmente l'unico prodotto dell'attività giornalistica che possa essere classificato come testo informativo puro (cfr. De Cesare & Baranzini 2011: 287). Il suo obiettivo comunicativo è, per l'appunto, informare su di un fatto in modo strettamente denotativo ed estremamente conciso, senza lasciare spazio ad alcuno sviluppo narrativo né, a maggior ragione, argomentativo.

---

12 Si veda anche l'osservazione ancora attuale di Dardano (1970: 293), secondo il quale "[gli] articoli di contenuto politico e cronaca cittadina [costituiscono il] nucleo fondamentale del quotidiano, quelle parti cioè che non presentano caratteri specifici derivati da tradizioni o ambienti particolari".

13 I testi raccolti nei sottocorpora di commento appartengono, per la maggior parte, a due categorie: testi che compaiono in sezioni esplicitamente dedicate al commento dei fatti (e.g. la sezione *Commenti* ne *La Repubblica*, la sezione *Idee & Opinioni* nel *Corriere della Sera*) e rubriche fisse all'interno di sezioni informative del giornale (e.g. *L'Amaca* di Michele Serra ne *La Repubblica*). A questi si aggiungono gli editoriali in prima pagina (e.g. le tradizionali due colonne sulla sinistra della prima pagina del *Corriere della Sera*, firmate ogni giorno da un diverso collaboratore).

14 Si osservi *en passant* che la *ratio* alla base della compilazione del corpus ICOCP è diversa rispetto a quella che ha guidato la raccolta dei dati degli altri quattro sottocorpora. In quel caso, l'obiettivo dei progettisti è stato la raccolta di una certa quantità di testi pubblicati da diverse agenzie di stampa, sino a raggiungere la soglia delle 10.000 parole. Il numero di parole, in questo caso, è dunque una variabile indipendente, mentre negli altri sottocorpora si tratta di una variabile dipendente, essendo variabile indipendente il periodo di tempo – una settimana – a cui è stata limitata la raccolta dei dati.

3. Formato morfosintattico dell'incapsulatore

Come anticipato in § 1, la definizione di incapsulazione adottata in questo studio assegna la qualifica di incapsulatore non solo a SN lessicali, ma anche ad espressioni prive di contenuto lessicale. Possono dunque fungere da incapsulatori espressioni linguistiche come i pronomi tonici (2), i pronomi atoni (3) e gli avverbi pronominali (4), così come elementi non espressi linguisticamente, interni ad enunciati verbali (5) o nominali (6):

(2) È pronto un ricorso contro la vendita dell'Asmt ad Asm ed Ariet di Voghera. *Questo* è emerso da un incontro promosso dalla lista civica "Nuova Tortona" [...]. (PP, 29.03.2013)

(3) L'industria italiana del vino corre comunque insieme a quella mondiale. *Lo* dimostra l'indice internazionale del settore che, secondo le analisi di Mediobanca, ha guadagnato dal 2001 a oggi il 175% [...]. (CdS, 05.04.2013)

(4) Aveva un capanno vicino al fiume Chienti e ogni mattina andava alla foce a guardare le mandrie e i pescatori. *Così* passava il tempo, prima di tornarsene a casa per il pranzo [...]. (CdS, 06.04.2013)

(5) Salvato in extremis dopo aver tentato di darsi fuoco davanti ad una banca perché pieno di debiti. Ø È successo a Salonicco [...]. (*ATS*, 17.09.2011)

(6) Prima dell'incontro il presidente della Camera aveva preso un caffè al bar dei dipendenti della Camera e pranzato alla loro mensa. Ø Piccoli segnali di uno stile nuovo. (R, 20.03.2013)

Dopo aver valutato l'approccio tradizionale sul piano teorico, come ho rapidamente fatto in § 1, si può verificare se il privilegio accordato ai SN lessicali dai lavori classici è giustificato perlomeno da una prevalenza quantitativa. La distribuzione degli incapsulatori anaforici per formato morfosintattico riassunta nella Tabella 2 restituisce una maggioranza relativa di SN lessicali in tutti i sottocorpora cartacei, che diventa assoluta nel solo sottocorpus *Provincia*:

	SN lessicale	**Pronome/avverbio**	**Forma zero**
Repubblica informativo	235	200	183
	38,0%	32,4%	29,6%
Repubblica commento	92	75	59
	40,7%	33,2%	26,1%
Corriere informativo	308	224	215
	41,2%	30,0%	28,8%
Corriere commento	85	77	77
	35,6%	32,2%	32,2%

	SN lessicale	Pronome/avverbio	Forma zero
Provincia	427	168	171
	55,7%	21,9%	22,3%
Lanci	120	181	69
	32,4%	48,9%	18,7%
Totale	**1267**	**925**	**774**
	42,7%	**31,2%**	**26,1%**

Tabella 2. Distribuzione dei formati morfosintattici di incapsulazione anaforica nel corpus

Gli incapsulatori lessicali sembrano dunque gli esemplari principali della categoria dal punto di vista quantitativo, ma non si osserva una prevalenza schiacciante rispetto agli altri formati di incapsulatore. Particolarmente degno di nota è il risultato relativo alle incapsulazioni zero, mai tematizzate nella letteratura linguistico-testuale[15]. La loro presenza nei testi non è affatto sporadica come si potrebbe pensare; al contrario, più di un quarto delle incapsulazioni rilevate nel corpus rientra in questa classe.

Sono nettamente discordanti i risultati dell'analisi del sottocorpus *Lanci*, in cui le incapsulazioni pronominali/avverbiali sono largamente in maggioranza. In questo caso, il dato quantitativo trova una spiegazione nell'alta frequenza di incapsulazioni con chiarimento della fonte enunciativa: questo tipo di incapsulazione, come si vedrà in § 4, è realizzato prevalentemente proprio da pronomi della serie atona.

Anche nell'ambito delle incapsulazioni zero, i lanci di agenzia si discostano dai testi giornalistici tradizionali: in questo sottogenere testuale, la presenza di incapsulatori non realizzati linguisticamente è quantitativamente meno rilevante rispetto a quella degli altri due formati morfosintattici di incapsulazione. Questa differenza è in parte dovuta allo scarso utilizzo nei lanci di agenzia degli enunciati nominali con topic cotestuale (cfr. esempio 6 e *infra* § 7), che sono invece assai diffusi nel giornalismo cartaceo (specie a tiratura nazionale). La funzione principale degli enunciati appartenenti a questa classe è l'introduzione di un contenuto valutativo, predicato a proposito della porzione di testo incapsulata dalla forma zero. Si tratta di una funzione consona alle esigenze del testo giornalistico cartaceo, che mescola notizia e commento senza soluzione di continuità (cfr. soprattutto Bonomi 2002). Il lancio di agenzia, che risponde agli obiettivi comunicativi di una testualità puramente informativa, è invece meno adatto all'utilizzo di questa configurazione sintattico-testuale.

---

15 Un'osservazione che va nella stessa direzione di quelle qui proposte si può riscontrare nel volume di Bonomi (2002) sull'italiano giornalistico. La studiosa osserva la larga diffusione nella stampa contemporanea di una coesione "al grado zero" (ivi: 195), con largo uso di soggetti zero anaforici.

4. Incapsulazione anaforica e dimensione enunciativa

L'incapsulazione con pronome atono partecipa sovente all'introduzione nel testo di una fonte enunciativa non coincidente con la voce del locutore principale. Questa funzione pertinentizza – oltre alla dimensione referenziale, convocata per statuto da qualunque strategia anaforica – la dimensione enunciativa del testo, che si snoda, per l'appunto, attorno all'alternanza polifonica di voci nella trama testuale. Si osservi l'esempio seguente:

(7) "Muammar Gheddafi è in Libia, sta bene e ha il morale alto". *Lo* ha detto stasera alla tv Al Rai, che ha sede a Damasco, il portavoce del governo di Tripoli, Moussa Ibrahim. (*ANSA*, 06.09.2011)

Il primo enunciato dell'esempio – corrispondente all'*incipit* del testo – introduce il contenuto informativo principale dell'articolo e coincide con una porzione di discorso riportato. Il secondo enunciato presenta un ordine sintattico di tipo OVS: l'oggetto è un clitico anaforico, il cui referente testuale, recuperato tramite incapsulazione dell'enunciato precedente, ha funzione di topic dell'enunciato; il verbo è un *verbum dicendi*; il soggetto coincide con la fonte enunciativa del contenuto incapsulato, posta in chiusura di enunciato e provvista della funzione di focus informativo.

Non è solo il pronome atono a poter contribuire all'introduzione di una voce diversa da quella del locutore. Il corpus restituisce esempi di altre tre realizzazioni morfosintattiche dell'incapsulatore, che si coniugano con un ordine dei costituenti canonico di tipo SVO: il SN lessicale con testa meta-linguistica (8), l'avverbio pronominale (9) e il soggetto zero in frase copulativa (10):

(8) "Entro l'anno faremo la rotatoria, è indispensabile per la sicurezza stradale. I cittadini la richiedono e quindi nascerà ufficialmente nonostante il Patto di Stabilità". Con *queste parole*, il sindaco di Zerbolò Renato Fiocchi, annuncia la prossima rotatoria all'altezza del cimitero […]. (PP, 29.03.2013)

(9) "Le fiducie sono fatte per far crescere la sfiducia il giorno dopo, sono segno di debolezza". *Così* il segretario del Pd Pierluigi Bersani, partecipando al corteo della Cgil contro la manovra, critica l'ipotesi di fiducia sul decreto. (*ANSA*, 06.09.2011)

(10) "C'è una super casta romana che vuole mantenere tutti i suoi privilegi": Ø è la denuncia del viceministro leghista Roberto Castelli. (*ANSA*, 07.09.2011)

I dati quantitativi sulle incapsulazioni con chiarimento della fonte enunciativa mostrano una differenza evidente tra i prodotti del giornalismo tradizionale e i lanci di agenzia. Mentre i primi utilizzano questa strategia coesiva in modo molto limitato, mai superiore al 3% del totale delle incapsulazioni, i secondi la utilizzano con frequenza assai superiore: oltre il 40% delle incapsulazioni nei lanci di agenzia riveste questo ruolo; e, d'altra parte, quasi il 70% delle incapsulazioni con questa funzione si trova proprio nel sottocorpus *Lanci* (153 su un totale di 221):

	Incapsulazioni con chiarimento della fonte enunciativa
Repubblica informativo	17
	2,8%
Repubblica commento	6
	2,7%
Corriere informativo	20
	2,7%
Corriere commento	3
	1,3%
Provincia	22
	2,9%
Lanci	153
	41,4%
Totale	**221**
	7,5%

Tabella 3. Distribuzione delle incapsulazioni anaforiche con chiarimento della fonte enunciativa nel corpus (percentuale sul totale delle incapsulazioni in ogni sottocorpus)

Le valutazioni sull'importanza e sulla frequenza di questa struttura nell'italiano giornalistico, già presenti negli studi classici di Dardano (1986) e Bonomi (2002), richiedono dunque una modulazione: l'incapsulazione anaforica con chiarimento della fonte enunciativa risulta essere un contrassegno specifico del lancio di agenzia; la si può poi ritrovare, ma con frequenza nettamente inferiore, anche nei testi giornalistici tradizionali.

Come hanno illustrato De Cesare & Baranzini (2011), questa movimentazione testuale si rivela particolarmente congeniale al lancio di agenzia perché consente al giornalista di mitigare la sua responsabilità enunciativa: l'enunciato anaforico evidenzia qual è l'identità della fonte dell'enunciato incapsulato e, per converso, chiarisce il ruolo puramente mediatore dell'agenzia di stampa.

Come si vede dalla Tabella 3, i testi con funzione di commento non sono esclusi dall'utilizzo di questa struttura, nonostante essa sia solitamente legata a uno scopo comunicativo puramente informativo. In alcuni casi, anche gli articoli di opinione possono aprirsi con un enunciato in discorso riportato, assegnato a una fonte enunciativa tramite l'utilizzo di un'incapsulazione anaforica. Si consideri l'esempio seguente, in cui l'incapsulazione di discorso riportato riguarda non una dichiarazione con statuto di notizia *hic et nunc*, ma una frase storica pronunciata da un eminente personaggio politico più di cinquant'anni prima:

(11) "Niente esperimenti! – Keine Experimente!": *così* Konrad Adenauer, Cancelliere dopo la disfatta di Hitler, si rivolse nel '57 ai cittadini tedeschi. (R, 20.03.2013)

5. Incapsulazione anaforica e dimensione logica

L'incapsulazione anaforica può fornire un contributo anche alla gestione della dimensione logica del testo. Questo accade in alcuni casi particolari, che segnalano in vari modi la presenza di una relazione logica tra due unità testuali. L'esempio paradigmatico di questa classe di anafore è offerto dalle incapsulazioni anaforiche di relazione, così definite a partire da una proposta di Michele Prandi (cfr. in particolare Gross & Prandi 2004: 46-49 e per l'italiano Prandi et al. 2005: 59-64). La caratteristica principale degli incapsulatori di relazione – che sono necessariamente SN lessicali – è l'imposizione all'antecedente frasale di una categorizzazione relazionale, che indica esplicitamente la relazione logica con cui si ha a che fare. Si osservi in proposito l'esempio seguente:

(12) Ironizza sui suoi avversari interni, il sindaco rottamatore, ma sa che la partita è difficile. Per *questo motivo*, appena ha subodorato la possibilità di "un inciucio Bersani-Berlusconi", ha imbracciato l'artiglieria pesante. (CdS, 05.04.2013)

L'incapsulatore *questo motivo* è inserito all'interno di una più ampia locuzione avverbiale, in qualità di complemento della preposizione *per*. La locuzione *per questo motivo* segnala, in modo semanticamente equivalente a un connettivo grammaticale, la presenza di una relazione logica di consecuzione tra il contenuto della clausola antecedente (*sa che la partita è difficile*) e l'informazione centrale dell'enunciato (*ha imbracciato l'artiglieria pesante*). L'equivalenza semantica non corrisponde però a un'equivalenza pragmatico-testuale: l'espressione di una relazione logica tramite un elemento nominale assegna alla relazione un maggiore rilievo comunicativo e una maggiore trasparenza nella progressione semantica del testo (cfr. Ferrari 1999).

A questi esempi di incapsulazione possono essere assimilate alcune forme di anafora pronominale. Può accadere che, pur non avendo alcun contenuto lessicale, l'incapsulatore sia in grado di partecipare alla costruzione di una relazione logica. Si vedano, ad esempio, le locuzioni avverbiali con pronome dimostrativo come *per questo* (13) e le espressioni anaforiche non relazionali coadiuvate da un verbo che agisce sul piano logico, come *derivare* (14):

(13) Le difficoltà di Bersani con i voti al Senato e l'ipoteca di Berlusconi sul Quirinale rendono oggi la strada del premier incaricato complicatissima. Per *questo* ieri appariva molto più vicino il ritorno alle urne. (R, 26.03.2013)

(14) Molto spesso prevalgono le aspirazioni dei genitori più che le competenze e le inclinazioni dello studente. *Ne* deriva che le scuole migliori sono le più gettonate e si trovano a dover fronteggiare un flusso doppio del contenibile [...]. (R, 25.03.2013)

Gli incapsulatori anaforici di pertinenza logica, nel loro complesso, occupano uno spazio relativamente ridotto nel corpus, equivalente all'8,5% del totale delle incapsulazioni, come è illustrato dalla Tabella 4:

	Incapsulatori di pertinenza logica
Repubblica informativo	35
	5,7%
Repubblica commento	27
	11,9%
Corriere informativo	59
	7,9%
Corriere commento	28
	11,7%
Provincia	89
	11,6%
Lanci	15
	4,1%
Totale	**253**
	8,5%

Tabella 4. Distribuzione delle incapsulazioni anaforiche di pertinenza logica nel corpus (percentuale sul totale delle incapsulazioni in ogni sottocorpus)

Le relazioni logiche segnalate con maggiore frequenza dalle incapsulazioni rilevate nel corpus sono quelle di conseguenza e consecuzione (cfr. Ferrari 2014: 139 e 145-147)[16], che sfruttano formule come *per questo* e le varianti lessicali *per questo/i motivo/i* e *per questa ragione*[17].

Venendo alla prospettiva varietistica, la sezione del corpus che utilizza più raramente l'incapsulazione per marcare la presenza di un passaggio logico tra due unità del testo è il sottocorpus *Lanci*. Questo scarso risultato quantitativo va nella stessa direzione delle osservazioni di De Cesare & Baranzini (2011: 286-287), che riscontrano come tratto tipico della sintassi dei lanci di agenzia

16 Tra le altre relazioni che ammettono di essere espresse tramite un incapsulatore, si possono citare quella di concessione argomentativa (cfr. Ferrari 2014: 154-155) e quella di condizione (ivi: 141-144), rappresentate rispettivamente dai due esempi seguenti:

(a) [...] sul negoziato di pace le distanze fra Netanyahu e la Casa Bianca restano considerevoli. Nonostante *ciò* è quello che accade nella regione ad imporre a Obama e Netanyahu di restare fianco a fianco: ieri la crisi siriana ha avuto una drammatica svolta. (R, 20.03.2013)

(b) Può essere che le imprese e gli azionisti francesi accolgano favorevolmente un provvedimento che di fatto imporrebbe una forte moderazione salariale, ma in *questo caso* il vantaggio per le finanze pubbliche non sarebbe più nemmeno simbolico. (CdS, 03.04.2013)

17 Una proprietà rilevante delle incapsulazioni con pertinenza logica è la possibilità di modulare semanticamente la relazione logica attraverso la scelta di un nome incapsulatore con particolari caratteristiche lessicali (e.g. *con questo obiettivo*, *con questa intenzione*, *con questa speranza*) o di una particolare modificazione aggettivale (e.g. *con questa incredibile motivazione*). L'approfondimento di questo aspetto, già segnalato da Prandi et al. (2005), è però vincolato all'estensione della ricerca su corpora più ampi: dal punto di vista quantitativo, il corpus analizzato in questa sede restituisce dati troppo esigui, che impediscono di trarre una generalizzazione attendibile.

"l'absence de relations explicitées typiquement argumentatives". Il lancio di agenzia si conferma dunque un tipo di testo puramente informativo, in cui i legami comunicativamente più salienti sono quasi totalmente assenti dal panorama della dimensione logica.

Non sorprende che le percentuali di utilizzo più elevate di questa strategia si trovino, al contrario, nei due sottocorpora con testi argomentativi. In questi casi, l'incapsulazione di relazione è funzionale ad una gestione trasparente della dimensione logica, che favorisca la chiarezza della linea argomentativa seguita dallo scrivente-giornalista.

I dati della Tabella 4 mostrano un risultato piuttosto sorprendente: il sottocorpus *Provincia*, che non presenta componenti argomentative, sfrutta gli incapsulatori di pertinenza logica in proporzioni pressoché identiche a quelle dei sottocorpora di commento de *La Repubblica* e del *Corriere della Sera*. Questa apparente anomalia può essere spiegata osservando due casi particolari di anafora.

In primo luogo, molti degli incapsulatori di pertinenza logica presenti negli articoli del quotidiano locale si trovano in discorso riportato e si limitano a riprodurre un percorso argomentativo stabilito da un enunciatore secondario. In questi casi, evidentemente, le istanze soggettive del giornalista non possono emergere, come si può vedere nell'esempio seguente:

(15) "Sarebbe opportuno – spiega Alberta Samuele di Progetto civico – che anche nel nostro paese si prestasse attenzione alla prevenzione. Per *questo* è essenziale la presenza sul territorio di specialisti competenti [...]". (PP, 27.03.2013)

In secondo luogo, l'incapsulatore può essere funzionale alla costruzione di una trama logica semplice e trasparente, che non ha alcun intento argomentativo, ma punta soltanto a descrivere un rapporto *de re* di motivo-conseguenza tra due azioni[18]. Si pensi alla relazione che può legare, come accade in (16), il compimento di un reato all'arresto di chi lo compie:

(16) Viaggiava con cinque chili di hashish in auto, nascosti sotto il sedile del passeggero. Per *questa ragione* H. N., 20 anni, immigrato di origine marocchina, domiciliato a Vigevano, incensurato, senza occupazione, è stato arrestato venerdì sera [...]. (PP, 24.03.2013)

6. Incapsulatori lessicali e determinanti

Gli studi classici sull'incapsulazione anaforica – che, come ho sottolineato in § 1, riconoscevano soltanto le varianti lessicali del fenomeno – individuano un formato morfosintattico privilegiato per l'incapsulatore nominale: il SN dimostrativo[19]. Conte (1999 [1996]: 107), in particolare, parla di "clear preference

---

18 La diversa sostanza semantica delle relazioni logiche *de re* (tra eventi) e *de dicto* (di composizione testuale) è definita in Ferrari et al. (2008: 120-125) e – con un'ampia esemplificazione – in Ferrari (2014: 136-160).

19 Si tratta, più in particolare, del SN modificato dal dimostrativo prossimale *questo*, come si può desumere dagli esempi riportati da Conte e dall'indicazione secondo cui il dimostrativo darebbe

for a demonstrative determiner". Più oltre, viene fornita una giustificazione a supporto di questa ipotesi: l'uso dell'articolo dimostrativo sarebbe favorito dalla "referent-establishing nature" (ivi: 111) dell'incapsulazione, ovvero dalla sua capacità di ipostatizzare un contenuto dato per farne un referente testuale nuovo. Il carattere testualmente nuovo del referente favorirebbe l'espressione tramite SN dimostrativo, perché l'articolo dimostrativo fornisce indicazioni deittiche che facilitano la presentazione di un nuovo oggetto testuale, così come la segnalazione della vicinanza lineare dell'antecedente complesso. Nei termini di Korzen (2001), l'articolo dimostrativo è morfo-fonologicamente marcato rispetto all'articolo determinativo, proprio a causa della componente deittica "di vicinanza o di distanza tra antecedente e anafora" (ivi: 108) che esso porta con sé, e che il determinativo non veicola.

I risultati dell'analisi del corpus sembrano smentire le previsioni della letteratura in modo piuttosto netto, come si può osservare nella Tabella 5[20]:

	Articolo determinativo	**Articolo dimostrativo**
Repubblica informativo	162	69
	68,9%	29,4%
Repubblica commento	37	52
	40,2%	56,5%
Corriere informativo	200	103
	64,9%	33,4%
Corriere commento	39	41
	45,9%	48,2%
Provincia	299	123
	70,0%	28,8%
Lanci	101	18
	84,2%	15,0%
Totale	**838**	**406**
	66,1%	**32,0%**

Tabella 5. Distribuzione degli incapsulatori lessicali nel corpus per formato morfosintattico

I SN dimostrativi incapsulatori sono meno della metà dei SN determinativi con questa funzione. L'indicazione pragmatico-testuale data dall'articolo determinativo, che consiste in una presupposizione generale di datità (cfr.

un'istruzione a cercare l'antecedente "*in the immediate co-text* of the anaphoric referring expression" (Conte 1999 [1996]: 111, corsivo mio).

20 Il conteggio restituisce anche 23 esempi di incapsulazione con articolo indeterminativo, corrispondenti all'1,8% del totale. L'articolo indeterminativo, che ha solitamente la funzione di introdurre un referente testuale non accessibile all'interlocutore, può prestarsi in alcuni casi alla funzione anaforica: si pensi soprattutto alla possibilità di inserire nel SN indeterminativo l'aggettivo indefinito anaforico *tale*, che rimanda verso il cotesto sinistro (e.g. *un tale problema*).

Korzen 1996: 684), è dunque sufficiente nella maggior parte degli esempi rilevati; l'ulteriore indicazione deittica data dall'articolo dimostrativo, utile al recupero di antecedenti scarsamente prominenti, finisce spesso per non essere percepita come necessaria dallo scrivente[21].

Un'osservazione più capillare dei dati riportati nella Tabella 5 conferma invece, seppure parzialmente, un'altra considerazione di Conte (1999 [1996]: 111), relativa alla presenza di una "elective affinity [...] between demonstratives and evaluative terms (axionyms)". I sottocorpora in cui è più alta la percentuale di SN dimostrativi incapsulatori, nonché gli unici in cui tale formato costituisce la maggioranza relativa delle incapsulazioni lessicali, sono i due con funzioni di commento: si tratta, non casualmente, dei sottocorpora che contengono una maggiore quantità di incapsulazioni lessicali valutative (28,3% sul totale delle incapsulazioni lessicali in "*Repubblica* commento", 28,2% in "*Corriere* commento")[22].

Effettivamente, il carattere valutativo dell'incapsulazione sembra incentivare l'impiego dei SN dimostrativi. L'articolo dimostrativo, in ragione del suo potere deittico, consente a chi scrive di categorizzare l'antecedente in modo semanticamente imprevedibile, dando un peso minore alla congruenza semantica tra espressione anaforica e antecedente e, viceversa, un peso maggiore alla semplice distanza lineare tra i due elementi (cfr. soprattutto Korzen 2006). In questo modo, la ricerca di un antecedente è vincolata al cotesto più immediato dell'espressione anaforica, inteso come spazio deittico in cui la referenza può essere risolta.

L'inserimento di una valutazione nel corpo dell'incapsulatore costituisce un caso emblematico di estensione semantica non giustificata dai tratti lessicali dell'antecedente. Si osservi, tra i tanti, l'esempio seguente:

(17) Un tempo c'era Concetto Marchesi, un latinista di immenso prestigio, a tessere l'elogio storicista e giustificazionista della malefatte staliniane. Oggi quel tempo non c'è più e al posto di Marchesi, un mediocre cantante addita al pubblico disprezzo del benpensantismo di sinistra le "troie" che in Parlamento occupano i seggi del nemico politico. Speriamo che *questa grottesca rappresentazione*, che ha reso la sinistra detestata e permanentemente invisa a due terzi degli italiani, abbia fine al più presto. (CdS, 08.04.2013)

---

21 Vanno in questa stessa direzione, con scarti ancora maggiori, i dati riportati da Korzen (2007: 103, Tab. 9 e n. 11), che individua in un corpus di italiano scritto 9,44 SN determinativi incapsulatori e 0,69 SN dimostrativi incapsulatori ogni 1.000 parole.

22 Lo spazio a disposizione mi impedisce di approfondire l'analisi varietistica degli incapsulatori valutativi, che pure offre alcuni elementi di interesse. Basti osservare che i due sottocorpora più distanti dallo scopo argomentativo, *Provincia* e *Lanci*, sono gli unici in cui gli incapsulatori valutativi, per la maggior parte, coincidono con veri e propri stereotipi giornalistici, che trasmettono valutazioni in larga parte oggettive e compatibili con il senso comune. Il seguente lancio di agenzia ne fornisce un esempio:

(a) Un noto medico fiorentino è morto travolto da un tir sull'autostrada A9, nel sud della Francia, nel territorio comunale di Rivesaltes. *Il tragico incidente* è avvenuto martedì pomeriggio. (*Adnkronos*, 08.09.2011)

L'utilizzo di un articolo determinativo al posto del dimostrativo *questa* renderebbe più difficoltosa la costruzione di un nuovo referente testuale a partire dal contenuto di un intero enunciato. Il dimostrativo, in casi come questo, rafforza le maglie della coesione testuale, perché, come ha osservato Ferrari (2010: 188), "mette in scena una chiara continuità semantica nei confronti del cotesto"; al contrario, il determinativo produce un "effetto di ricominciamento del movimento discorsivo" che, se accompagnato da un lessema valutativo, rende meno trasparente il carattere anaforico del SN.

7. Incapsulatori topicali e non topicali

Lo studio di Conte (1999 [1996]), pur non chiamando mai in causa le nozioni di "topic" e "comment", evidenzia l'attitudine dell'incapsulatore a comparire "quite often [...] in the initial point of a paragraph" (ivi: 111) e a funzionare come "a kind of subtitle which simultaneously interprets a preceding paragraph and functions as a starting point for the new one" (ivi: 112). Questa funzione di "punto di partenza" sembra corrispondere a quella di topic di enunciato[23]. Gli incapsulatori che fungono da topic di enunciato realizzano una progressione tematica di tipo globale (Ferrari et al. 2008: 157), tramite la quale un nuovo topic si ricollega denotativamente a una o più proposizioni semantiche precedenti. Si osservi nuovamente un esempio proposto in precedenza, qui rinumerato per maggiore chiarezza:

(18) Un giovane di 30 anni è rimasto lievemente ferito dopo essere stato urtato da un'automobile in viale Campari. *L'incidente* è avvenuto ieri mattina, verso le 9. (PP, 24.03.2013)

L'incapsulatore consente allo scrivente di compattare il contenuto del primo enunciato del testo e di costruire un nuovo enunciato attorno a questo contenuto, che assume la funzione di topic. A questo topic, viene applicato un comment che informa il lettore sulle coordinate temporali dell'evento presentato.

Per verificare se il ruolo degli incapsulatori nella progressione tematica corrisponde a quello previsto dalle ipotesi di Conte (1996), ho diviso gli incapsulatori (lessicali e non lessicali) del corpus in due classi, a seconda della loro funzione informativa: gli elementi con funzione di topic di enunciato sono stati distinti da quelli sprovvisti di tale funzione[24]. Nella Tabella 6 sono riportati, per cominciare, i risultati dell'analisi condotta sugli incapsulatori lessicali, gli unici considerati dalla definizione di Conte (1996):

---

23 Secondo l'approccio qui adottato, il topic è individuato all'interno della proposizione semantica sulla base del criterio della *aboutness* (Lambrecht 1994): si tratta di quel referente testuale attorno al quale la proposizione è costruita. Per un approfondimento sulla nozione di "topic" e sui criteri che determinano la promozione di un topic proposizionale a topic di enunciato, si vedano soprattutto Ferrari et al. (2008: 79-87) e Ferrari & De Cesare (2009).

24 I topic di unità testuali inferiori all'enunciato non soddisfano i criteri della tendenza osservata da Conte, e per questo sono stati conteggiati nella seconda classe.

	Incapsulatori lessicali topicali	**Incapsulatori lessicali non topicali**
Repubblica informativo	95	140
	40,4%	59,6%
Repubblica commento	36	56
	39,1%	60,9%
Corriere informativo	118	190
	38,3%	61,7%
Corriere commento	28	57
	32,9%	67,1%
Provincia	157	270
	36,8%	63,2%
Lanci	47	73
	39,2%	60,8%
Totale	**481**	**786**
	38,0%	**62,0%**

Tabella 6. Distribuzione delle incapsulazioni anaforiche lessicali nel corpus per funzione informativa

I risultati non confermano la tendenza osservata in letteratura. All'interno del corpus, e all'interno di ciascuno dei sei sottocorpora, le incapsulazioni non topicali sono la maggioranza, con percentuali sempre attorno al 60%. È quindi necessario distinguere, al livello informativo-testuale, almeno due possibili funzioni dell'incapsulazione: si possono riscontrare nei testi incapsulatori testualmente più significativi, che partecipano alla progressione tematica del testo, e incapsulatori con un ruolo informativo meno rilevante ma quantitativamente prevalenti. Gli incapsulatori appartenenti alla seconda classe non fungono da *starting point* per un nuovo enunciato o capoverso, ma partecipano alla gestione della dimensione referenziale in modo, per così dire, più elementare: si limitano cioè a costruire un nuovo referente testuale attraverso l'ipostasi di contenuti cotestuali e a rafforzare, attraverso la loro azione, la coerenza del testo.

In modo piuttosto paradossale, i dati che si rivelano più coerenti con le ipotesi di Conte sono proprio quelli che la definizione tradizionale di incapsulazione anaforica esclude *a priori* dalla propria considerazione. La funzione topicale di enunciato è predominante nelle classi morfosintattiche delle incapsulazioni pronominali/avverbiali e, soprattutto, delle incapsulazioni zero. Si osservino in proposito le Tabelle 7 e 8:

	Incapsulatori pronominali/ avverbiali topicali	**Incapsulatori pronominali/ avverbiali non topicali**
Repubblica informativo	121	79
	60,5%	39,5%
Repubblica commento	39	36
	52,0%	48,0%
Corriere informativo	136	88
	60,7%	39,3%
Corriere commento	45	32
	58,4%	41,6%
Provincia	86	82
	51,2%	48,8%
Lanci	150	31
	82,9%	17,1%
Totale	**577**	**348**
	62,4%	**37,6%**

Tabella 7. Distribuzione delle incapsulazioni anaforiche pronominali/avverbiali nel corpus per funzione informativa

	Incapsulatori zero topicali	**Incapsulatori zero non topicali**
Repubblica informativo	164	19
	89,6%	10,4%
Repubblica commento	55	4
	93,2%	6,8%
Corriere informativo	199	16
	92,6%	7,4%
Corriere commento	73	4
	94,8%	5,2%
Provincia	160	11
	93,6%	6,4%
Lanci	66	3
	95,7%	4,3%
Totale	**717**	**57**
	92,6%	**7,4%**

Tabella 8. Distribuzione delle incapsulazioni zero nel corpus per funzione informativa

Tanto gli incapsulatori pronominali/avverbiali quanto quelli di forma zero contano più occorrenze topicali che non topicali, sia nel computo totale, sia in quello di ognuno dei singoli sottocorpora. Per quanto riguarda gli incapsulatori

pronominali/avverbiali, sono soprattutto i lanci di agenzia a presentare una percentuale molto elevata di incapsulazioni topicali, superiore all'80%. Questo dato è principalmente dovuto, ancora una volta, all'alta frequenza delle formule con clitico incapsulatore e chiarimento della fonte di un discorso riportato, che realizzano più del 40% del totale delle incapsulazioni (cfr. § 4). Negli altri sottocorpora, in cui tali formule sono impiegate con più parsimonia, la percentuale di incapsulatori pronominali topicali è innalzata, in modo particolare, da moduli sintattici simili a quello appena ricordato ma senza *verbum dicendi* (19) e dai molti usi del dimostrativo *questo* con funzione di soggetto preverbale (20):

(19) Insomma, i sintomi dell'avvio di un processo nuovo nel Pd ci sono tutti. *Lo* dimostra anche il movimentismo dei renziani. (CdS, 06.04.2013)

(20) Se per una laurea triennale sono previsti 60 crediti all'anno, lo studente che sceglierà la nuova opzione avrà la possibilità di fare esami per l'equivalent[e] di soli 30 crediti. E quindi metterci il doppio del tempo. *Questo* vale per le triennali, per i bienni magistrali e per le lauree a ciclo unico. (PP, 26.03.2013)

Molto alta è la percentuale di incapsulatori zero topicali, che rimane attorno al 90% tanto nel corpus complessivo quanto in ciascun sottocorpus. Gli incapsulatori zero hanno sempre funzione informativa di topic quando compaiono all'interno di un enunciato nominale. Particolarmente diffusi nei testi scritti – specie giornalistici – sono gli enunciati nominali con topic cotestuale (Ferrari 2005). Si tratta di enunciati che sono esauriti da un SN predicativo e che richiedono la ricostruzione di un topic implicito di natura incapsulativa a cui applicare il comment nominale. Se ne osservi un esempio:

(21) Il leader del Pd deve tentare un "governo strano", che per nascere ha bisogno di non essere sfiduciato dal Pdl e per durare ha bisogno di non essere impallinato dall'M5S. Ø Un'equazione quasi impossibile, per l'aritmetica e per la politica. (R, 22.03.2013)

Il contenuto implicito rappresentato dal simbolo Ø è pragmaticamente necessario per dare valore comunicativo all'enunciato. La funzione di incapsulatore non può essere assegnata, viceversa, al SN avente come testa *equazione*, perché esso è semanticamente predicativo, e non referenziale. Dal punto di vista informativo, si tratta di un comment che ha bisogno di essere applicato a un topic per avere senso nel testo.

8. Conclusione

Nelle sezioni precedenti, ho proposto i risultati di un'analisi quantitativa *corpus-based* dell'incapsulazione anaforica, condotta su un corpus di italiano scritto giornalistico. Ho mostrato che le incapsulazioni non lessicali, estromesse dai criteri definitori tradizionali, godono di una discreta frequenza di utilizzo. Ho verificato la distribuzione nei diversi tipi testuali di alcune incapsulazioni particolarmente versatili, attive sul piano enunciativo e su quello logico. I risultati relativi a queste sezioni hanno mostrato valori vicini a quelli attesi: le incapsulazioni con chiarimento di una fonte enunciativa sono tipiche dei lanci

di agenzia, mentre le incapsulazioni di pertinenza logica si rivelano assai frequenti nei testi di carattere argomentativo.

Le ultime sezioni dello studio hanno restituito risultati sorprendenti rispetto alle ipotesi della tradizione linguistica italiana (ma in linea con la prima ricognizione che ho condotto in Pecorari 2015). Da un lato, gli incapsulatori lessicali con articolo determinativo prevalgono rispetto a quelli con articolo dimostrativo, a dispetto della semantica deittica di quest'ultimo; dall'altro, gli incapsulatori lessicali non topicali sono in netta maggioranza rispetto agli incapsulatori topicali.

Questi dati ci suggeriscono la necessità di una nuova interpretazione del contributo che l'incapsulazione anaforica fornisce alla coerenza del testo. La maggioranza degli incapsulatori agisce semplicemente a livello della progressione del piano referenziale[25]: l'incapsulazione consente di costruire un nuovo referente testuale tramite ipostasi di un contenuto cotestuale, il cui recupero è comunque piuttosto agevole per l'interprete. Di qui, la preferenza per l'articolo determinativo, sprovvisto del potere focalizzante del dimostrativo, e per la funzione non topicale, meno saliente sul piano dell'architettura testuale.

L'approccio empirico che ho adottato in questa ricerca getta una luce nuova sull'incapsulazione anaforica, e in ogni caso parzialmente diversa da quella che i primi studi le avevano assegnato. Se è vero che l'incapsulazione può presentare alcune proprietà estremamente rilevanti a livello testuale (e.g. l'indicazione deittica di un contenuto complesso, il contributo alla progressione tematica), bisogna tuttavia riconoscere che queste proprietà non sono né necessarie alla sua definizione, né – come l'analisi ha mostrato – particolarmente frequenti a livello quantitativo. La salienza testuale non si traduce necessariamente, dunque, in predominanza quantitativa, come gli studi classici potevano far pensare.

La validità dei risultati di questa analisi è confermata dal sostanziale accordo tra le frequenze del corpus globale e quelle dei singoli sottocorpora. Nei casi in cui ciò non si verifica, le discrepanze possono essere comunque spiegate facendo riferimento a caratteristiche pragmatico-testuali peculiari dei tipi di testo in esame: ad esempio, la predominanza di SN dimostrativi nei sottocorpora argomentativi è connessa alla frequenza delle incapsulazioni valutative in quei tipi di testo.

La ricchezza di funzioni testuali dell'incapsulazione, ad ogni modo, non può essere ignorata. Questo aspetto emerge chiaramente dall'analisi di quelle

---

25 Da non confondere con la progressione tematica: si tratta di una delle tre proprietà semantiche accorpate nella nozione di coerenza secondo Ferrari (2014: 118-119). La progressione, assieme alla continuità e all'unitarietà, caratterizza, lungo ognuna delle sue dimensioni organizzative, un testo globalmente coerente.

forme di incapsulazione che interagiscono con la dimensione enunciativa e con la dimensione logica, secondo linee totalmente precluse ad altri tipi di anafora (a partire dalla classica anafora coreferenziale rinviante a oggetti fisici). Si tratta di strategie coesive sostanzialmente ignorate dagli studi precedenti, ma di grande interesse per la linguistica testuale. La frequenza di utilizzo significativa di queste strutture in alcuni tipi di testo giornalistico invita a uno studio più approfondito del loro contributo alla coerenza complessiva del testo.

Per quanto concerne le incapsulazioni lessicali, un promettente ambito di indagine per studi futuri è quello delle caratteristiche semantico-lessicali del nome incapsulatore. Come mostrato da Schmid (2000) a proposito dell'inglese, i nomi incapsulatori offrono allo scrivente la possibilità di introdurre nel testo numerosi valori semantici, di carattere eventivo, modale, metalinguistico, ecc. Tra gli impieghi testualmente più significativi dell'incapsulazione lessicale, compaiono sicuramente le incapsulazioni di relazione studiate in § 5 e le incapsulazioni valutative a cui si è fatto cenno in § 6.

BIBLIOGRAFIA

Antonelli, G. (2011). Lingua. In A. Afribo & E. Zinato (a c. di), *Modernità italiana. Cultura, lingua e letteratura dagli anni settanta a oggi* (pp. 15-52). Roma: Carocci.

Biber, D. (1993). Representativeness in corpus design. *Literary and linguistic computing, 8(4)*, 243-257.

Bonomi, I. (1993). I giornali e l'italiano dell'uso medio. *Studi di grammatica italiana, XV*, 181-201.

Bonomi, I. (2002). *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani on line*. Firenze: Cesati.

Conte, M.-E. (1996). Anaphoric encapsulation. In W. De Mulder & L. Tasmowski (a c. di), *Coherence and anaphora* (=*Belgian Journal of Linguistics, 10*) (pp. 1-10) [ora in M.-E. Conte (1999). *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale* (pp. 107-114). Alessandria: Edizioni dell'Orso].

Conte, M.-E. (1998). Il ruolo dei termini astratti nei testi. In G. Bernini, P. Cuzzolin & P. Molinelli (a c. di), *Ars Linguistica. Studi per Paolo Ramat* (pp. 151-160). Roma: Bulzoni [ora in M.-E. Conte (2010). *Vettori del testo. Pragmatica e semantica fra storia e innovazione* (pp. 279-288). Roma: Carocci].

D'Addio Colosimo, W. (1988). Nominali anaforici incapsulatori: un aspetto della coesione lessicale. In T. De Mauro, S. Gensini & M.E. Piemontese (a c. di), *Dalla parte del ricevente. Percezione, comprensione, interpretazione. Atti del XIX Congresso Internazionale di Studi SLI* (pp. 143-151). Roma: Bulzoni.

Dardano, M. (1970). Aspetti sintattici della lingua dei giornali. In *La sintassi. Atti del III Convegno Internazionale di Studi SLI* (pp. 293-305). Roma: Bulzoni.

Dardano, M. (1986). *Il linguaggio dei giornali italiani*. Roma-Bari: Laterza.

De Cesare, A.-M. & Baranzini, L. (2011). La variété syntaxique des dépêches d'agence publiées en ligne. Réflexions à partir d'un corpus de langue italienne. In A. Ferrari & L. Lala (a c. di), *Variétés syntaxiques dans la variété des textes* online *en italien: aspects micro- et macrostructuraux* (=*Verbum, XXXIII/1-2*) (pp. 247-298). Nancy: Presses universitaires de Nancy.

De Cesare, A.-M., Garassino, D., Agar Marco, R., Albom, A. & Cimmino, D. (2016). *Sintassi marcata dell'italiano dell'uso medio in prospettiva contrastiva con il francese, lo spagnolo, il tedesco e l'inglese. Uno studio basato sulla scrittura dei quotidiani online*. Berlin: Peter Lang.

Ferrari, A. (1999). Tra rappresentazione ed esecuzione: indicare la "causalità testuale" con i nomi e con i verbi. *Studi di grammatica italiana, XVIII*, 113-144.

Ferrari, A. (2005). Le frasi nominali nel parlato e nello scritto. In E. Burr (a c. di), *Tradizione & innovazione. Il parlato: teoria – corpora – linguistica dei corpora. Atti del VI Convegno SILFI* (pp. 513-526). Firenze: Cesati.

Ferrari, A. (2010). *Repetita iuvant*. Note sulla ripetizione lessicale nella scrittura contemporanea (non letteraria). In A. Ferrari & A.-M- De Cesare (a c. di), *Il parlato nella scrittura italiana odierna. Riflessioni in prospettiva testuale* (pp. 149-196). Bern: Peter Lang.

Ferrari, A. (2014). *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*. Roma: Carocci.

Ferrari, A. & De Cesare, A.-M. (2009). La progressione tematica rivisitata. *Vox Romanica, 68*, 98-128.

Ferrari, A., Cignetti, L., De Cesare, A.-M., Lala, L., Mandelli, M., Ricci, C. & Roggia, C.E. (2008). *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

Gross, G. & Prandi, M. (2004). *La finalité: fondements conceptuels et genèse linguistique*. Bruxelles: De Boeck-Duculot.

Korzen, I. (1996). *L'articolo italiano fra concetto ed entità*. København: Museum Tusculanum Press.

Korzen, I. (2001). Anafore e relazioni anaforiche: un approccio pragmatico-cognitivo. *Lingua Nostra, 62(3-4)*, 107-126.

Korzen, I. (2006). On demonstrative determiners in anaphoric noun phrases. In H. Nølke, I. Baron, H. Korzen, I. Korzen & H. H. Müller (a c. di), *Grammatica. Festschrift in honour of Michael Herslund* (pp. 261-277). New York: Peter Lang.

Korzen, I. (2007). Linguistic typology, text structure and anaphors. In I. Korzen & L. Lundquist (a c. di), *Comparing anaphors. Between sentences, texts and languages* (pp. 93-109). København: Samfundslitteratur.

Lambrecht, K. (1994). *Information structure and sentence form. Topic, focus, and the mental representation of discourse referents*. Cambridge: Cambridge University Press.

Pecorari, F. (2014a). Ai confini dell'incapsulazione anaforica: strategie incapsulative non prototipiche. In E. Pîrvu (a c. di), *Discorso e cultura nella lingua e nella letteratura italiana. Atti del V Convegno internazionale di italianistica dell'Università di Craiova, 20-21 settembre 2013* (pp. 257-269). Firenze: Cesati.

Pecorari, F. (2014b). L'incapsulazione zero: aspetti semantici, informativi e testuali. In F. P. Macaluso (a c. di), *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei. Analisi, interpretazione, traduzione. Testi presentati al XIII Congresso della SILFI (Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana). Palermo, 22-24 settembre 2014* (pubblicazione su cd-rom). Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Pecorari, F. (2014c). *Anafora di ordine superiore in italiano scritto: strategie di coesione testuale tra incapsulazione anaforica e ripresa coreferenziale*. Tesi di dottorato, Università di Pavia, ms.

Pecorari, F. (2015). La coesione testuale dei lanci di agenzia: uno studio delle anafore di ordine superiore. *Revue Romane, 50(2)*, 222-278.

Prandi, M., Gross, G. & De Santis, C. (2005). *La finalità. Strutture concettuali e forme di espressione in italiano*. Firenze: Olschki.

Schmid, H.-J. (2000). *English abstract nouns as conceptual shells. From corpus to cognition*, Berlin-New York: Mouton de Gruyter.

Serianni, L. (2000). Alcuni aspetti del linguaggio giornalistico recente. In S. Vanvolsem, D. Vermandere, Y. D'Hulst & F. Musarra (a c. di), *L'italiano oltre frontiera. Vol. 1* (pp. 317-358). Leuven-Firenze: Leuven University Press-Cesati.

Serianni, L. (2003). I giornali scuola di lessico? *Studi linguistici italiani, XXIX*, 261-273.

Tognini-Bonelli, E. (2001). *Corpus linguistics at work*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.